

Assistenza, la Regione taglia 48 milioni

Le risorse per i servizi scenderanno da 138 a 90 milioni

il caso

ALESSANDRO MONDO

Novanta milioni rispetto ai 138 del 2011. Il tema sono i servizi socio-assistenziali. I numeri, al ribasso, sono stati forniti dall'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino ieri mattina, durante l'incontro con i rappresentanti delle autonomie locali e delle organizzazioni sindacali regionali.

Quanto basta per far insorgere il Pd, alle prese con numeri che superano le peggiori previsioni: per di più su un comparto estremamente delicato.

Questione di soldi che non ci sono, tanto per cambiare. Monferino ha sottolineato che «a fronte dei 138 milioni del 2011, per il 2012 le risorse sono notevolmente ridimensionate: siamo partiti da 36 milioni, ai quali si aggiungeranno altri 30 milioni derivanti da risparmi ricavati dalla sanità. Queste risorse saranno integrate con altri 20 milioni circa che contiamo di recuperare attraverso ulteriori ri-



Conti in rosso

Le cifre confermano la preoccupazione di consorzi ed enti locali. Nella foto, la protesta dei dipendenti di Villa Cristina

sparmi derivanti dall'approvazione della riforma sanitaria».

Conclusione: quest'anno il capitolo "Politiche sociali" si aggirerà intorno ai 90 milioni. Uno sprofondo rispetto al 2011, il primo ad esserne consapevole è l'assessore: «Si tratta di una cifra inferiore rispetto

al passato che ci permetterà comunque di rendere meno critica la difficile situazione causata da una grave carenza di risorse che interessa non solo il Piemonte ma tutto il nostro Paese». Al piano socio-sanitario in discussione è demandato il compito di razionalizza-

re il sistema sanitario, consentendo risparmi da dirottare proprio nel settore socio-assistenziale.

Questo è il futuro. Il presente sono i 48 milioni che mancano all'appello rispetto all'anno scorso. Il Pd, preso atto dei numeri, promette battaglia. «Le risorse disponibili, con un taglio del 35 per cento anno su anno, sono assolutamente inadeguate a mantenere un livello soddisfacente di attività da parte dei consorzi socio-assistenziali, già messi in crisi dai tagli del 2011 - replica Aldo Reschigna, capogruppo in Regione -. Se le risorse dovessero restare queste, non è difficile pronosticare il collasso per molti consorzi e un'emergenza sociale dovuta al taglio più che rilevante dei servizi alle fasce più deboli. Gli effetti sono immaginabili sia sul piano sociale, nei confronti di anziani non autosufficienti, disabili, minori e famiglie in difficoltà, sia sul piano economico e occupazionale, per aziende e cooperative che lavorano nel settore». Dello stesso avviso Mauro Laus: «La nostra battaglia, cominciata con la richiesta alla giunta di dati certi sulle risorse stanziare per i servizi alle persone non autosufficienti, proseguirà in commissione e in aula ad orizzonte allargato su tutto il fronte socio-sanitario e socio-assistenziale».